



Ensemble San Felice, Chiesa di Santo Stefano al ponte, Firenze
in collaborazione con Early Music Weekends, London 2005,
direzione artistica Tess Knighton

GIACOMO CARISSIMI

**Vanitas Vanitatum
Historia di Job
Iudicium Salomonis**

**ENSEMBLE SAN FELICE
Federico Bardazzi**

BONGIOVANNI

registrazione effettuata nel settembre 2005 a Villa Calloria, Firenze
da Nicola Cavina, assistente alla registrazione Silvia Fontani

mastering Nicola Cavina - EIPE Records Studio

editing Kate Bolton

in copertina

XXXXXX: Il giudizio di Salomone (c. 1625)

GIACOMO CARISSIMI
(Marino 1605 - Roma 1674)

ORATORI SACRI

Vanitas Vanitatum
Historia di Job
Iudicium Salomonis

*con intermezzi strumentali di
Girolamo Frescobaldi, Dario Castello, Marco Uccellini*

ENSEMBLE SAN FELICE
direzione Federico Bardazzi

soprani Maria Chiara Pavone, Barbara Zanichelli
alto Francesco Ghelardini
basso Leonardo Saggiocca

flauti dolci Andrea Carmagnola, Marco Di Manno
viola da gamba Federico Bardazzi
tiorba Giangiacomo Pinardi
arpa tripla Adele Bardazzi
clavicembalo Rossella Giannetti
organo Daniele Boccaccio

VANITAS VANITATUM

1. Girolamo Frescobaldi (*Ferrara 1583 - Roma 1643*)
Canzona XIII detta la Bianchina
2. Cantus I, II *Vanitas vanitatum*
3. Recitativo Cantus I *Erat dives in civitate*
4. Cantus I, II *Vanitas vanitatum*
5. Recitativo Cantus II *Erat rex assiriorum potentissimus*
6. Cantus I, II *Vanitas vanitatum*
CANTUS I Maria Chiara Pavone
CANTUS II Barbara Zanichelli

HISTORIA DI JOB

7. Dario Castello (*Venezia sec. XVI ? - XVII*)
Sonata prima per flauto e basso continuo
allegro, presto, allegro, adagio, allegro, allegro, adagio
8. Diabolus Audi, audi Job
Job Quae me flagellant voces
Angelus Spiritus malus est
9. Job *Aures meae non turbabuntur*
Angelus Sit tecum timor suus
10. Diabolus Audi, audi Job
Job Dominus dedit, Dominus abstulit
11. Diabolus *Ignis Dei cecidit*
Job Sicut Domino placuit
12. Diabolus *Filiis suis*
Job Nudus egressus sum
13. Angelus *Vade, vade spiritus malus*

14. Angelus, Diabolus, Job *Quae me vox agitat, quae me depellit*
15. Marco Uccellini (*Forlimpopoli 1603 - 1680*)
Aria sopra la Bergamasca (1642)
ANGELUS Maria Chiara Pavone
JOB Francesco Ghelardini
DIABOLUS Leonardo Sagliocca

IUDICIUM SALOMONIS

16. Sinfonia
17. Historicus *A solis ortu et ab occasu*
18. Mulier I *Ego et mulier haec*
19. Mulier I, II *Non est ita ut tu dicis*
20. Salomo *Deus, iudicium tuum regi da*
21. Salomo *Afferte, afferte gladium*
Mulier II *Rectum iudicium tuum, o rex*
Mulier I *Heu, heu! Fili mi*
22. Salomo *Dividite, dividite*
Mulier II *Nec mihi, nec tibi*
Mulier I *Heu, heu non dividatur*
Salomo *Date huic infantem vivum*
23. Mulier I *Congratulamini mihi omnes*
24. Chorus *O, o populi, venite*
MULIER I Barbara Zanichelli
MULIER II Maria Chiara Pavone
HISTORICUS Francesco Ghelardini
SALOMO Leonardo Sagliocca

Non sappiamo dove e con chi **Giacomo Carissimi** abbia iniziato gli studi musicali. Nel 1623, a diciott'anni, entrò come cantore nella cappella del Duomo di Tivoli, diretta dall'Arciprete Aurelio Briganti Colonna, e qui tenne dal 1625 al 1627 il posto di organista. Studiò poi sotto la guida di Alessandro Capece e dell'operista Francesco Mannelli. Dal 1627 fu maestro di cappella della Cattedrale di San Ruffino di Assisi e finalmente, nel 1630, fu nominato maestro di cappella e insegnante dei seminaristi presso la Basilica di Sant'Apollinare del Collegio Germanico Ungarico di Roma.

L'esistenza di Carissimi, costellata di difficoltà e di drammatiche perdite familiari, trascorse tra le mansioni di insegnante, di direttore e di compositore per il gesuitico Collegio Germanico e nella composizione di musiche commissionategli dall'Oratorio del Crocifisso e da numerose case patrizie e italiane ed estere.

Con il favore della Controriforma, mirante a una restaurazione religiosa controllata, tramite proselitismo e istruzione cristiana, tra Cinque e Seicento si diffusero capillarmente in Italia numerose confraternite laicali. "Oratorio" era il luogo d'incontro di queste congregazioni, i cui membri si riunivano per pregare, leggere i testi sacri ed eseguire canti devozionali (laude, mottetti, madrigali spirituali). L'avvento della monodia accompagnata, del basso continuo e l'evoluzione della lauda e del mottetto in senso dialogico e drammatico costituiscono le premesse dello sviluppo storico, avvenuto in questo contesto di devozione comunitaria extraliturgica nel XVII secolo, dell'**Oratorio** musicale.

Solo nella seconda metà del secolo si diffuse ampiamente l'uso di definire "oratorio" il genere musicale in questione: nei decenni precedenti si parlava di *historia*, dialogo, cantata etc.

Composizione drammatica sacra, non liturgica, in cui un soggetto biblico viene presentato in forma di recitativi, ariosi, arie, duetti, terzetti e cori, spesso con l'ausilio di un narratore o storico, l'oratorio può essere in italiano o in latino. Trae i suoi soggetti da episodi delle Scritture o delle Vite dei santi. Volgarizzati e parafrasati

nell'oratorio italiano, questi testi – di natura intrinsecamente narrativa e dialogica – vengono anche in quello latino rimaneggiati e resi massimamente funzionali alla veste drammatico-musicale. L'oratorio latino, forma più aristocratica, fu praticato con continuità soltanto dall'Arciconfraternita del Crocifisso di Roma e proprio con l'opera di Carissimi, che si innestava su un vivace processo evolutivo in atto, ebbe il suo momento di grande affermazione artistica. In esso le parti del coro, che funge talora da spettatore estraente dalla vicenda il senso morale, ma che più spesso prende parte all'azione, sono scritte in uno stile rigorosamente accordale e molto ritmico, articolato sugli infiammati anapesti e dai dattili martellanti della lingua latina, spesso con effetti d'illustrazione madrigalistica. La concentrazione sul ritmo compensa la semplicità e linearità della struttura armonica. I recitativi si caratterizzano per il potente pathos, in linea con i più alti risultati seicenteschi di espressione musicale degli affetti.

Appreziate dai viaggiatori di passaggio a Roma, che ne testimoniano nelle loro memorie, le *historiae* latine di Carissimi furono note nell'Europa del nord più che in Italia, grazie all'opera di diffusione compiuta dai gesuiti e da numerosi e celebri allievi, fra i quali Charpentier in Francia e Kerll in Germania; Haendel e altri esponenti del barocco maturo le conobbero e ne trassero ispirazione.



Giacomo Carissimi was born in Marino, the youngest of six children. There is no information on where, when and with who he studied music before the age of 18 in 1623 when he joined the choir of Tivoli Cathedral under the archpriest Aurelio Briganti Colonna. Carissimi was organist there from 1625 until 1627 when he became chapelmaster at San Ruffino Cathedral in Assisi. At this time he studied with Alessandro Capece and the opera composer Francesco Mannelli. In 1630 he was appointed chapelmaster and teacher of the seminary pupils at the Basilica of Sant'Apollinare in the Collegio Germanico Ungarico (German-Hungarian Collegium). While Carissimi's personal life held much tragedy, such as the death of his brother Giovan Francesco and niece Angela, his professional life was an uneventful, if stable, round of teaching, conducting and composing for the chapel of Sant'Apollinare, the Arciconfraternità del Crocifisso who commissioned their own oratorio and for many aristocratic families and courts in Italy and abroad.

The Counter-Reformation was intended to elevate the spiritual feelings of the catholic faithful and the oratorio was influenced by monodic song and the transformation of the *lauda spirituale* into a more dramatic, performance-oriented form. Indeed, the term "oratorio" initially meant somewhere that a lay congregation met to pray and sing hymns like the *Lauda*. As has been said, stylistically, the oratorio grew out of monodic song and the pioneering work of Cavalieri in this respect was imitated by Ottavio Durante, Vittori, and the Mazzocchi brothers, all of whom composed monodic *laude*. Oratorios were either in the *vol-gare* genre in Italian or the more aristocratic Latin oratorio on Old Testament themes and both types were equally dramatic and popular. The centre for Latin oratorios was San Marcello in Rome and Carissimi worked there from 1649.

Carissimi's are the first real oratorios in the history of music and although he did not invent the genre, he certainly put it on the map. Most of his 16 surviving

oratorios are in Latin and among the finest are not only his renowned *Jephte*, but also *Iudicium Salomonis* and *Historia di Job*.

An oratorio is a dramatic sacred work but not intended for a church service. A story from the bible is recounted in recitatives, *ariosi*, airs, duets, trios and choral numbers, usually with the aid of a narrator or historian-like figure. The choir sometimes acts as a spectator commenting on the action and pointing out the moral of the story but is usually involved in events. The music for the choir is rigorously chordal and highly rhythmic, as befits the inflammatory rhetoric and hammering metre of the Latin lyrics. And the rhythmic drive of the music for the choir compensates for the apparent simplicity of its harmony: in fact, the emphasis on arpeggio-based melodies in the recitatives and the insistent use of just a few simple chords prove how extraordinary this linear, straightforward harmony can be.

Carissimi had a huge influence on the development of the oratorio in Italy and throughout Europe in the work of his many pupils who achieved greatness, such as Charpentier in France and Kerll in Germany. And that influence continued upon later composers such as Haendel and all the major exponents of the mature Baroque.

Allievo di violoncello di André Navarra a Siena e a Parigi, **Federico Bardazzi** ha studiato musica da camera con Piero Farulli, violista del Quartetto Italiano, e con il Quartetto Borodin, composizione con Carlo Prosperi e Roberto Becheri, canto gregoriano con Nino Albarosa, basso continuo con Andrew Lawrence King, direzione di coro con Roberto Gabbiani e Peter Phillips, direzione d'orchestra all'Accademia Chigiana con Myung-Whun Chung.

Dirige l'**Ensemble San Felice**, gruppo vocale e strumentale con repertorio prevalentemente sacro, dal Medioevo alla musica contemporanea. Dedito da molti anni al repertorio bachiano, l'ensemble ha eseguito la *Messa in si minore*, i *Sei Mottetti* tedeschi, la *Johannes-Passion*, il *Weihnachts Oratorium*, i *Concerti brandeburghesi*, l'*Offerta musicale* e numerose Cantate. Ha inoltre presentato in vari festival in Italia e all'estero pagine rare di musica del Seicento (M. da Gagliano, Frescobaldi, Carissimi, Buxtehude, J. de Carrion, Couperin, Delalande, Stiva). Particolare successo hanno riscosso, oltre ad una ricostruzione nuova dell'incompiuto *Requiem* di Mozart e al programma *Magnificat* (realizzato con il sostegno dell'Unione Europea), i programmi di musica medievale *Nigra sum sed formosa* (Cantigas de Santa Maria), *El cant de la Sibilla* (programma catalano presentato al Festival dei Due Mondi di Spoleto) e il dramma liturgico medievale da codici fiorentini *Quem queritis?* Nel maggio 2008, per il *Lufihansa festival of baroque music* di Londra, Bardazzi ha diretto l'Ensemble San Felice nella prima rappresentazione scenica in tempi moderni del *Rodrigo* di Händel.

Federico Bardazzi è fondatore e direttore artistico dell'**Accademia San Felice**, che realizza annualmente, oltre a un'intensa attività didattica, la settimana di **Musica sacra dal mondo** e (in collaborazione con l'AISCGre) **In-canto gregoriano - incontri internazionali di Firenze**, iniziativa dedicata allo studio filologico e all'interpretazione musicale dell'antico repertorio liturgico. L'Ensemble San Felice – regolarmente ospite dei principali festival di canto liturgico (Avila, Bratislava, Ravenna) – propone il repertorio gregoriano con voci femminili (principale solista Giulia Peri).

Della discografia dell'Ensemble San Felice – i cui concerti sono stati trasmessi

dalla Rai, dalla radiotelevisione svizzera, tedesca e polacca e dalla BBC – fanno parte numerose prime incisioni assolute.

Federico Bardazzi insegna Musica barocca, Canto gregoriano e Musica d'insieme per strumenti ad arco al Conservatorio Luca Marenzio di Brescia.

Federico Bardazzi studied the cello under André Navarra in Siena and Paris. He continued his studies on chamber music with Piero Farulli of the Quartetto Italiano and the Quartetto Borodin, composition with Carlo Prospero and Roberto Becheri, Gregorian chant with Nino Albarosa, as well as basso continuo with Andrew Lawrence King, viola da gamba and choir conducting with Roberto Gabbiani and Peter Phillips and orchestral direction at the Accademia Chigiana under Myung-Whun Chung.

Bardazzi, with the Ensemble San Felice, the vocal and instrumental group whose repertoire is mainly medieval to contemporary sacred music, has concentrated particularly on music by Bach, conducting the B minor Mass, the Six German Motets, the Johannes Passion, the Brandenburg Concertos and numerous Cantatas. He also devotes himself to 17th century music, and has presented rarely performed music by Marco da Gagliano, Frescobaldi, Carissimi, Buxtehude, Jeronimo de Carrion and François Couperin in numerous festivals in Italy and abroad. Amongst the most successful performances by Bardazzi is a personal version of the “Magnificat”, sponsored by the European Union. “El cant de la Sibilla”, a program of medieval Catalan music presented at the Festival dei Due Mondi in Spoleto, “Nigra sum sed formosa”, cantigas de Santa Maria and “Quem queritis” the medieval liturgical drama based on Florentine codices were equally successful. In September 2005 he was invited to hold a concert at the Queen Elizabeth Hall in London, for the Oxford University Press Early Music Weekend. This included a meeting with the public at the Purcell Room, coordinated by Tess Knighton and with Marcel Pérès director of the Ensemble Organum. He has also presented the world premieres of contemporary works.

Federico Bardazzi is the founder and artistic director of the Accademia San Felice that not only holds numerous yearly courses in its Music School, but also organises the Musica Sacra dal Mondo week, the International Festival of Youth Orchestras and In-canto Gregoriano, international meetings in Florence on the re-appraisal of early liturgical music, from both a scientific and interpretative point of view.

The meetings are organised in association with the Associazione Internazionale Studi di Canto Gregoriano in Cremona: Federico Bardazzi was a member of the National Committee from 2002 to 2005. He now performs Gregorian works with female voices, their voice-training is carried out by the group's soloist Barbara Zanichelli.

Recordings by the Ensemble San Felice directed by Federico Bardazzi include the Six German Motets by Johann Sebastian Bach, the first world recording of the Messa sopra l'aria di Fiorenza by Girolamo Frescobaldi (Bongiovanni), the Cantigas de Santa Maria di Alfonso X "Nigra sum sed Formosa" (Bongiovanni), the medieval Florentine liturgical drama "Quem Queritis?" (Tactus), which they performed on numerous tours in Italy and abroad. Their concerts have been broadcast by Rai, Swiss, German and Polish radio and television, and by the BBC, who are now putting together a 50-minute program on his musical activities.

Federico Bardazzi was professor of chamber music for strings and Baroque music at the Vincenzo Bellini Conservatory in Palermo, and now holds the same post at the Luca Marenzio Conservatory in Brescia. This has led to regular and fruitful collaboration with the Ensemble Barocco Marenzio in Brescia and the Antiche Armonie choir in Bergamo, directed by Giovanni Duci.

Bardazzi has held numerous concerts with these groups, often presenting the first performances of sacred Baroque music.

VANITAS VANITATUM**CANTUS I, II**

Vanitas vanitatum et omnia vanitas.

CANTUS I

Erat dives in civitate, epulabatur quotidie,
indeebatur purpura, accingebatur bysso.

Mille servi pendebant ab eo.

Dicebat huic: “Vade”, et ibat;
alteri “Facito”, et faciebat.

Oh, quanta bona, oh quantae deliciae.

Prae multitudine divitiarum
non erat ei similis in universo.

Misera gloria, aegra superbia
quae ictu oculi firma non est.

Stulte dives iam non dives,
iam te ego dum discerno
et sepultum in inferno.

CANTUS I, II

Vanitas vanitatum et omnia vanitas.

CANTUS II

Erat rex assiriorum potentissimus
qui erectam statuum auream
immensae magnitudinis.

Ad sonum cytharae et fistulae iussit

illam populis adorari: “Venite, accurrite,
volate gentes. Et voce submissa et fronte
humiliatis dicite laudes, spargite praeces
ad imaginem formidandam”.

Sed ecce ibi subito, scisso de monte lapide
statua nobilis in mille partibus dissolvit se.
Dicite, ubi nunc aurum, ubi nunc machina
tam magni ponderis fundata stat? In luto,
in pulvere, in umbra, in nihilo.

VANITA' DELLE VANITA'**SOPRANO I, II**

Vanità delle vanità, tutto è vanità.

SOPRANO I

C'era un ricco in una città. Banchettava ogni
giorno, vestiva di porpora, si ammantava di
bisso. Mille servi dipendevano da lui.

Diceva a questo: “Vai”, e andava;
all'altro: “Fai”, e faceva.

O, quanti beni, o quante delizie.

Per la quantità di ricchezze non c'era
nessuno al mondo simile a lui.

Miserabile gloria, squallida superbia,
che non è stabile più di un batter d'occhio.
Stolto ricco ormai non più ricco,
quando ormai ti vedo
sepolto all'inferno.

SOPRANO I, II

Vanità delle vanità, tutto è vanità.

SOPRANO II

C'era il più potente re degli Assiri che, eretta
una statua d'oro di immensa grandezza,
comandò ai popoli che venissero ad adorarla
al suono della cetra e del flauto:

“Venite, accorrete, precipitatevi, o genti,
e con voce sommessa, e fronte umiliata,
pronunciate lodi, effondete preghiere
all'immagine terrificante”.

Ma ecco lì, d'un tratto, staccatosi dal monte
un macigno, la nobile statua andò in pezzi.
Dite: dov'è adesso l'oro, dove la macchina
fondata con tanto grave peso? Nel fango,
nella polvere, nell'ombra, nel nulla.

CANTUS I, II

Vanitas vanitatum et omnia vanitas.
Nostra spes, amor divine, sine fine accende
nos: et dum in tenebris vitae mortalis,
in paenis, in malis agitati vacillamus solum
te corde quaeramus.

SOPRANO I, II

Vanità delle vanità, tutto è vanità. O speranza
nostra, o amore divino, accendici senza fine:
e mentre nelle tenebre della vita mortale,
agitati vacilliamo, fa che con il cuore
te solo cerchiamo.

HISTORIA DI JOB

DIABOLUS

Audi, audi Job,
quas aerumnas coelum defluat super te.

JOB

Quae me flagellant voces,
quis turbare presumit animam meam?

ANGELUS

Spiritus malus est; sed esto fortis, Job.
Ego Dei angelus. Te tuebtor, te defendam.

JOB

Aures meae non turbabuntur in voluntate
domini mei; malum spiritum spernam,
et mittam derelictum semper quae dicam:
sit nomen domini benedictum.

ANGELUS

Sit tecum timor suus, fortitudo sua,
patientia sua, et perfectio viarum suarum.

DIABOLUS

Audi, audi Job, boves arabant, et asinae
pascabantur juxta eos et irruerunt Sabei,
tuleruntque omnia et pueros percusserunt
gladio, et evasi ego solus ut nunciarem tibi.

STORIA DI GIOBBE

DIABOLO

Ascolta, ascolta Giobbe,
quali tribolazioni il cielo abatterà su di te.

GIOBBE

Quali voci mi flagellano,
chi ha l'ardire di turbare l'anima mia?

ANGELO

È lo spirito maligno; ma stai forte Giobbe, io
sono l'angelo di Dio, ti tutelerò e ti difenderò.

GIOBBE

Le mie orecchie non saranno turbate e rimango
nella volontà di Dio. Disprezzerò lo spirito
maligno e lo considererò sempre deprecabile, io
dirò sempre: sia benedetto il nome del Signore.

ANGELO

Sia con te il suo timore, la sua forza, la sua
pazienza e la perfezione delle sue vie.

DIABOLO

Ascolta, ascolta Giobbe: i buoi aravano e le
asine pascolavano là vicino e irruerono i Sabei,
portarono via tutto, trafissero i bambini con la
spada e io solo scampai per annunziartelo.

JOB

Dominus dedit, Dominus abstulit:
sit nomen domini benedictum.

DIABOLUS

Ignis Dei cecidit et tactas oves
puerosque consumpsit,
et evasi ego solus ut nunciarem tibi.

JOB

Sicut domino placuit: ora factum est.
Sit nomen domini benedictum.

DIABOLUS

Filiis suis et filiabus mensibus
et bibentibus repente ventus vehemens
irruit e regione deserti, et concussit quatuor
angulos domusque corruit, quae corruens
oppressit libertos, et mortui sunt,
et evasi ego solus ut nunciarem tibi.

JOB

Nudus egressus sum ex utero matris meae,
et nudus revertur illuc.
Dominus dedit, dominus abstulit:
sit nomen domini benedictum.

ANGELUS

Vade, vade spiritus malus;
hic est cuius os non conteret iniquitas.
Beatus homo qui corripitur a Deo.
Ipse vulnerat et medetur;
percutit atque sanat.
Pazientissime Job in concussu remanebis,
via per ibis ulta clade;
male spiritus, vade, vade.

GIOBBE

Il Signore ha dato, il Signore ha tolto,
sia benedetto il nome del Signore.

DIABOLO

Cadde un fulmine dal cielo e colpì
il gregge e i bambini
e io solo scampai per annunziartelo.

GIOBBE

Come piacque al Signore, ora è accaduto:
sia benedetto il nome del Signore.

DIABOLO

Un vento violentissimo si abbatté
dal deserto sui suoi figli e le sue figlie
che stavano a mensa bevendo e mangiando
e scosse tutto e abbatté la casa
che rovinò anche sui servi e morirono tutti
all'infuori di me che fuggii per annunziartelo.

GIOBBE

Sono uscito nudo dal seno di mia madre
e nudo vi ritornerò.
Il Signore ha dato il Signore ha tolto,
sia benedetto il nome del Signore.

ANGELO

Vattene, vattene spirito del male!
Ecco un uomo la cui bocca non sarà corrotta
da iniquità. Beato colui che è provato dal
Signore. Egli ferisce e cura, colpisce e risana.
Pazientissimo Giobbe, sarai fedele
nelle difficoltà, vittorioso sulla tua sciagura
continuerai il cammino.
Spirito del male vattene, vattene!

ANGELUS

Perge, princeps tenebrarum,
pauperiem malamiseriam.
Non iuvabunt; nam patientia semper vigebis.

JOB

Iam me solatur coelestis angelus mei
custos affer opem, pauperiem malamiseriam
non timebo; et patientia semper vigebo.

DIABOLUS

Quae me vox agitat, quae me depellit:
pauperiem malamiseriam renovabo;
nec patientia semper vigebis.
Nec semper habebis hoc dictum.

ANGELUS, JOB

Dum semper in ore habebis hoc dictum; sit
nomen domini benedictum.

IUDICIUM SALOMONIS

HISTORICUS

A solis ortu et ab occasu venite, populi,
properate gentes et sapientiam magni regis
et iudicium Salomonis audite.
Ante regem duae steterunt
infelices genitrices; hululantes
et clamantes sic dixerunt:

MULIER I

Ego et mulier haec habitabamus in domo
una et peperit apud eam in cubiculo;
tertia autem die, postquam ego peperit,
peperit et haec et eramus simul et nullus
alius nobiscum in domo.

ANGELO

Continua, principe delle tenebre,
a procurare sventure, non ti gioveranno,
infatti la pazienza sarà sempre vigile.

GIOBBE

Mio consolatore, angelo celeste mio custode,
dammi forza, non temerò le sventure e sarò
sempre vigile nella pazienza.

DIAVOLO

Quale voce mi turba, quale voce mi costringe
a rinunciare: rinnoverò le sventure;
la pazienza non sarà sempre vigile,
né continuerai a dire così.

ANGELO, GIOBBE

Sempre dirai: sia benedetto il nome del
Signore.

IL GIUDIZIO DI SALOMONE

STORICO

Venite da ogni luogo o popoli,
accorrete o genti e udite la sapienza
del grande re e il giudizio di Salomone.
Davanti al re si presentarono due madri
infelici; lamentandosi
e implorando, dissero così:

DONNA I

Io e questa donna abitavamo
nella stessa casa e io partorii presso di lei
in una stanza; dopo tre giorni che io avevo
partorito anche lei partorì mentre eravamo
sole e non c'era nessun altro in casa.

Mortuus est autem filius mulieris huius nocte dormiens, quippe oppressit eum, et confestim intempesta nocte silentio tulit filium meum de latere meo et collocavit in sinu suo, qui erat mortuus, posuit in sinu meo.

MULIER I, II

Non est ita, ut tu dicis, tuus est qui caret vitas, meus autem vivit.

SALOMO

Deus, iudicium tuum regi da, ut possit discernere inter bonum et malum: Afferte gladium et dividite infantem in duas partes, et date dimidiam partem uni et dimidiam partem alteri.

MULIER II

Rectum iudicium tuum, o rex, nec mihi, nec tibi! Dividatur.

MULIER I

Heu, fili mi! Commota sunt viscera mea super te, fili mi! Date illi potius infantem vivum et non dividatur.

SALOMO

Dividite infantem vivum!

MULIER II

Nec mihi, nec tibi! Dividatur.

MULIER I

Heu, non dividatur! Date illi potius infantem vivum et non dividatur.

Il figlio di questa donna morì nella notte mentre dormiva, perché lo aveva soffocato nel sonno, e approfittando del silenzio della notte mi tolse mio figlio dal fianco e lo pose al suo seno, il figlio suo invece, che era morto, lo pose al mio seno.

DONNA II

Non è vero ciò che tu dici, il tuo è quello che ha perso la vita, il mio è ancora vivo.

SALOMONE

O Dio, dona al re il tuo giudizio, affinché possa discernere fra il bene e il male. Prendete la spada e dividete il bambino vivo il due parti e datene metà a una e metà all'altra donna.

DONNA II

Retto è il tuo giudizio, o re, né a me né a te! Sia diviso.

DONNA I

Aimé! O figlio mio! Le mie viscere sono disperate per la tua sorte o figlio mio! Date a quella donna il bambino vivo e non sia diviso!

SALOMONE

Dividete il bambino vivo!

DONNA II

Né a me né a te! Sia diviso.

DONNA I

Aimé, non sia diviso! Date a quella donna il bambino vivo e non sia diviso!

SALOMO

Date huic infantem vivum:
haec est enim mater ejus!

MULIER I

Congratulamini mihi omnes!
O felicem genitricem!
En infantem ter amatum.
O mi nate fortunate,
ubera suge et regem adora.

CHORUS

O populi venite, o gentes adeste, judicium
Salomonis celebrate et regem sapientem
collaudate. Plaudite regi Salomoni.

SALOMONE

Date a questa donna il bambino vivo!
Questa infatti è la sua vera madre!

DONNA I

Congratulatevi con me tutti!
O madre felice!
Di un bambino tanto amato!
O mio nato fortunato,
succhia al mio petto e adora il re.

CORO

Venite o popoli, accorrete genti, celebrate
il giudizio di Salomone e lodate
il re sapiente. Acclamate il Re Salomone!



Federico Bardazzi